Riflessioni dell'anno 2026	
Giorno	**Riflessione**
01/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, giunto Gesù all´altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?».A qualche distanza da loro c´era una numerosa mandria di porci al pascolo; e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque.I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio. Commento Quando un evento o un'imprevisto sconvolge le nostre abitudini, la nostra quotidianità, come affrontiamo la situazione che si viene a creare? Abbiamo tanti modi di reagire, ma forse quello più comune è viverlo come un peso, nella speranza che si ritorni presto alla normalità. Le persone del vangelo reagiscono chiedendo a Gesù di lasciarli stare, di non disturbare il loro "quieto vivere", ma i due indemoniati rappresentano forse una normalità degradante, segno di una società che è incamminata verso il baratro, come la mandria dei porci. In quella situazione di decadenza, l'umanità sembra convivere bene e trovare un suo equilibrio, anche se precario e mortifero. O la società si sveglia da questo torpore o continua a credere di essere forte e in grado di vivere, ma in realtà a mala pena, sopravvive. Se vogliamo vivere dobbiamo riconoscere Gesù non come un mago, o un superuomo, ma come il Signore della storia.
02/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati».Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire: "Àlzati e cammina"? Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Àlzati - disse allora al paralitico -, prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua.Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini. Commento La «bestemmia» che viene contestata a Gesù è, in realtà, la più grande delle benedizioni e delle confessioni della grandezza di Dio che si possa immaginare: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». Ciò che sta al cuore della predicazione esistenziale del Signore è che ogni persona possa riprendere in libertà, autonomia e in pienezza la propria strada per coronare al meglio il mistero della propria vita. Eppure, come Gesù diventa un'insidia per i farisei e la loro dottrina, così lo è il profeta Amos per il suo tempo e così può esserlo ogni discepolo del Signore, che nella fedeltà a Lui, è visto come un anticonformista, o come un "diverso". Noi sappiamo però che solo la parola di Gesù è vita eterna e ci libera dalle insidie del male.

03/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Commento Possiamo dire che la figura dell´apostolo Tommaso abita il nostro immaginario discepolare quasi per farci sentire meno soli nella nostra fatica a credere. Questo apostolo ci diventa particolarmente caro quando ci sembra troppo arduo ricominciare a credere nonostante la delusione e il rammarico. Tommaso diventa per ciascun discepolo un compagno di viaggio con cui ci si sente a proprio agio. Con questo apostolo ci si sente più alla pari, tanto che possiamo considerarlo come il "Didimo-gemello" di ciascuno di noi. La sua capacità di manifestare fino in fondo il proprio disappunto, fino a dichiarare apertamente la sua mancanza di fiducia, ci fa sentire meno strani nel nostro bisogno di protesta, che talora ci spinge persino a impuntarci: "Se non vedo ... non metto ... io non credo". Celebrare la festa di San Tommaso è l´occasione per dare spazio alla parte di noi che crede con fatica e fatica a credere. Una fede, passata e purificata nel crogiolo del mistero pasquale, può diventare una fede di relazione personale: "Mio Signore e mio Dio!".
04/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno.Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano». Commento Alla parola del profeta Amos che abbiamo ascoltato fa eco quella del Signore Gesù: "non si versa vino nuovo in otri vecchi ... ma vino nuovo in otri nuovi". Il vino nuovo è il modo nuovo con cui il Signore Gesù ristabilisce la sequenza del modo di entrare in relazione con Dio, che mette sempre al primo posto non il dovere di amare, ma la gioia di sentirsi incondizionatamente amati. Per questo la religione cristiana non si fonda su pratiche religiose, ma "sullo Sposo", cioè sulla persona di Gesù Cristo. È Lui il criterio di discernimento su tutto. La domanda è se noi ci accontentiamo di pratiche religiose o abbiamo davvero un desiderio profondo di fondare la nostra vita sulla persona di Gesù Cristo. Per far questo bisogna imparare a pregare davvero, cioè a coltivare una "reale" relazione con Lui.

05/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo Gesù disse:«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». Commento Il profeta Zaccaria rivolge alla «figlia di Sion» inviti di esultanza a causa della sicura venuta del Signore in mezzo alle rovine di Gerusalemme. La giustizia del Signore Dio appare come la capacità di entrare nella realtà senza il bisogno di spaventare nessuno. Ciò che il profeta prospetta a Gerusalemme è la possibilità di una situazione di ritrovata «pace» internazionale a partire dalla coraggiosa scelta di un totale disarmo, la modalità più serena e pacifica di tendere al compimento di ogni cosa nell´amore. Così il cristiano tra le opere della "carne" e la vita dello spirito deve scegliere il modo di vivere secondo lo Spirito, perché si nutre della capacità di donarsi e dell´abitudine di affermare non più se stessi, ma la vita dell´altro. L´invito evangelico mostra quale strada sia sempre possibile percorrere perché il disegno del profeta Zaccaria non resti solo un´immagine poetica, ma una concreta possibilità per noi e per gli altri.
06/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, [mentre Gesù parlava,] giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli.Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata.Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E questa notizia si diffuse in tutta quella regione. Commento I giorni della giovinezza, a cui fa riferimento il profeta, sono il tempo del passaggio nel deserto, quando Israele ha scoperto il fascino seduttivo di un Dio felice di effondere nelle sue creature la dolcezza della sua carità. Ritornare nel deserto, per ricominciare a rispondere con nuova fedeltà al dono di Dio, significa dunque rientrare coraggiosamente in quel combattimento tra la vita e la morte. Al passaggio di Gesù nel deserto della nostra umanità, le due figure intrecciate dal racconto evangelico sembrano rianimarsi nella capacità di sperare una nuova giovinezza possibile. In realtà, ciò che ottiene il dono della salvezza non è tanto l´intervento di Gesù, ma quella fiducia riposta in lui.

07/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, presentarono a Gesù un muto indemoniato. E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni».Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!». Commento La parola della prima lettura rimanda alla tendenza spirituale che abita pure il nostro cuore e che ci inclina a improvvisarci artigiani di un dio fatto a nostra misura: ogni volta che ci improvvisiamo e ci lanciamo in una sorta di artigianato spirituale, attraverso cui ci creiamo un´immagine di Dio che ci sia comoda, rischiamo di trovarci maggiormente soli e sempre più disorientati. Così Gesù vede noi, quella folla senza meta e senza riferimenti, e prova misericordia e compassione, ma la sua è una compassione che ricrea e ridona pienamente la possibilità di stare in piedi: di essere liberati dal nostro orgoglio e dalla nostra presunzione di sapere. Gesù ci chiama ad essere "operai", e questa può essere colta come una sorta di sfida.
08/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscariota, colui che poi lo tradì.Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino». Commento Istruiti dal vangelo delle Beatitudini e ammaestrati dai segni di misericordia compiuti dal Signore Gesù sulle folle erranti come pecore senza pastore, i discepoli ricevono finalmente un ben preciso potere. Estraneo a qualsiasi logica di dominio e di prestigio, esso non è altro che l´autorità di compiere segni di vita là dove regna la morte, di annunciare parole di speranza dove ancora sopravvive la menzogna. Si potrebbe dire, riprendendo il profeta Osea e accogliendo la parola del Signore Gesù, che "è tempo" di "guarire ogni malattia e infermità".

09/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli:«Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni.Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti.Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città». Commento La parola del profeta Osea ci permette di entrare nel testo evangelico, che si può ritenere come l´atto fondante del mistero della Chiesa. Questa parola sembra fare da sfondo al mandato apostolico che, dopo un lungo cammino di vicinanza, viene affidato ai discepoli chiamati a essere, attraverso i tempi, testimoni della divina compassione per l´umanità, che esige la spogliazione da ogni paura e da ogni pretesa. Il fine di ogni testimonianza e di ogni predicazione è quello di creare e approfondire dei «legami» che siano autentici e duraturi.
10/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli:«Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo». Commento Il tono generale con cui le parole di Gesù preparano i discepoli a reggere l´urto contro la realtà della vita apostolica non sembra affatto compatibile con il manifesto delle beatitudini, anzi, quel "guardatevi dagli uomini", pare addirittura contraddire il cuore stesso del vangelo. Anche il profeta Osea deve concludere la sua esortazione di speranza con un richiamo alla vigilanza e alla serietà, per coltivare una limpidezza di cuore non banale né improvvisata. È interessante notare che nell'esortazione di Gesù la semplicità venga dopo la prudenza per non scadere in buonismo, ma per rimanere un´ostinata capacità di cercare e dilatare gli spazi del bene, invitati a camminare come pellegrini e forestieri per il mondo, testimoniando il volto del Padre autentico. Il profeta Osea sembra completare la parola del Signore Gesù: "Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda, poiché rette sono le vie del Signore".

11/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Pietro, disse a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?».E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell´uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d´Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna». Commento Sembra così meschina la domanda di Pietro del Vangelo di oggi ma in realtà è una domanda seria e carica di senso perché lasciare qualcosa inevitabilmente ci fa fare l´esperienza del vuoto, della mancanza, della precarietà. Noi appoggiamo la nostra vita molto spesso su ciò che abbiamo, e quando molliamo qualcosa del verbo avere, questo non è mai indolore. Se invece lo ribaltiamo e lo poniamo in un rapporto d'amore, allora cambia tutto. Per poter amare devi saper lasciare, se trattieni non è più amore ma possesso. In un amore fra una donna e un uomo lasciare libero l'altro è fondamentale, perché in un rapporto si deve essere sempre sè stessi e non scogliersi nell'amato. Nel rapporto con Dio questo vale ancora di più, sapendo che Lui ha una priorità: il nostro vero bene. San Benedetto che oggi ricordiamo ha vissuto questo ed è così diventato un maestro di spirito, capace di richiamare ogni uomo e ogni donna al dovere di non anteporre nulla al primato di Dio.

12/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un´altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c´era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un´altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un´altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell´abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono.Così si compie per loro la profezia di Isaìa che dice: "Udrete, sì, ma non comprenderete,guarderete, sì, ma non vedrete.Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchie hanno chiuso gli occhi,perché non vedano con gli occhi,non ascoltino con gli orecchie non comprendano con il cuoree non si convertano e io li guarisca!".Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l´accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno». Commento Tutti siamo del buon terreno dove la parola può scendere come la pioggia, irrigarci e far crescere il buon seme. Ma nel terreno della nostra vita, ci possono essere molti ostacoli alla crescita del buon seme. Il non prendere sul serio ciò che ci viene donato, la nostra superficialità e esteriorità, forse per non coinvolgerci troppo. Il timore di ciò che può accadere se prendiamo sul serio la Parola di Dio, forse l'essere derisi perché andiamo in chiesa. C'è poi l'incostanza, o i problemi della vita che sovrastano e ci coinvolgono al punto da soffocarci, rendendo la vita insopportabile. Finiamo così lamentandoci di tutto. Eppure c'è un'altra possibilità, solo se noi dissodiamo il terreno e eliminiamo tutto ciò che ci impedisce fondamentalmente di essere felici, perché questo vuole il Signore da noi. Anzi, la creazione stessa attende che la nostra felicità sia manifesta, che tutti noi possiamo vivere. E allora, fidiamoci di Dio, liberiamoci da questi pesi e la sua Parola ritornerà avendo generato vita, creato un'umanità nuova.

13/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:«Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa.Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città. Commento Il Signore Gesù oggi ci parla di spade, di separazioni, un linguaggio duro ed incomprensibile, ma dobbiamo leggerlo nel senso evangelico soffermandoci sulle parole in cui inizia ogni frase per poterlo accogliere. Egli non vuole certo essere amato di «più» nel senso di voler essere preferito ad altro o ad altri; desidera soltanto che impariamo a preferire un modo di rimanere in relazione con le persone, soprattutto quelle più care, "più" vero e "più" libero di quello di cui abbiamo fatto finora esperienza. È necessario "separarci" per amare meglio, cioè la persona che abbiamo davanti deve rimanere sè stessa e non possiamo modellarla sui nostri schemi e pregiudizi. Rischiamo di fare così anche nella relazione con Dio, ingabbiandolo secondo la nostra visione di un dio, fatta a nostra immagine e somiglianza, decisamente diversa dalla prospettiva annunciata dalla Genesi. Il Signore non vuole questo tipo di "sacrificio", ma una relazione vera.
14/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi.E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sodòma sarà trattata meno duramente di te!». Commento Noi incontriamo molti miracoli nella nostra vita ma solitamente li tacciamo di essere solo il frutto del caso. I segni più grandi che Dio compie li fa nella discrezione e nel nascondimento più totale, esattamente come fanno le persone che amano davvero. Così la parola del profeta Isaia e la parola del Signore Gesù ancora una volta sono concordi in una sorta di cospirazione per la conversione, intesa come quella trasformazione del nostro modo di percepire, valutare e scegliere la realtà così indispensabile per entrare nel ritmo di un´esistenza lontana dalle inutili inquietudini. Solo una sincera conversione può assicurarci una durevole stabilità del cuore: siamo chiamati continuamente a saper apprezzare quello che c´è, senza continuare ad attendere e ad agitarci per quello che manca.

15/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse:«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». Commento Dopo aver rivolto un duro rimprovero alle città supponenti nel vangelo di ieri, quelle città impermeabili e refrattarie all´irruzione del vangelo, il Signore Gesù compie un gesto sorprendente. All´indifferenza di chi vive arroccato in ciò che già sa, o crede di sapere, il Figlio amato dal Padre reagisce facendo memoria della vita e della gioia dei «piccoli». Laddove il profeta Isaia ci fa conoscere il fremito del cuore di Dio davanti al «mistero di iniquità», l´evangelista Matteo ci introduce nella magnifica esultazione del cuore di Cristo.
16/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse:«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». Commento Nel vangelo odierno, il Signore Gesù si incarica di offrire ospitalità a quanti si sentono schiacciati da un modo di vivere in cui sembra sempre prevalere la fatica al posto della gioia e della consolazione. A noi, stanchi perché sterili, può giungere come un balsamo di dolcezza e di affettuosa compagnia la voce del Maestro, che non chiede altro se non l´umiltà. Come una donna gravida, anche il discepolo non deve mai dimenticare che il frutto del suo grembo, più profondamente, è sempre il frutto della fedeltà di colui che dà la vita a tutte le cose: "Signore, ci concederai la pace, perché tutte le nostre imprese tu compi per noi".

17/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle.Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato».Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio vìolano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato». Commento La liturgia di questo giorno ci fa subito confrontare con un tema assai delicato: la descrizione dell´angoscia vissuta dal re di Giuda, nel momento in cui è lo stesso Signore a confermargli la notizia della sua morte imminente. La risposta del Signore Dio al grido di angoscia di Ezechia, sorprende non solo il lettore, ma certamente anche il cuore del re ormai prossimo alla morte, perché ogni parola e comando di Dio è per la vita e non per la morte. L´immagine di un Dio che si fa toccare dalla concretezza della sofferenza, fino a farsi cambiare per dare una possibilità alla speranza, contrasta radicalmente con l´atteggiamento dei farisei i quali sono attaccati all´osservanza letterale e puntuale della Legge, così il Signore Gesù restituisce al "sabato" il suo significato originale e radicale di umanizzazione.
18/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, i farisei uscirono e tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaìa:«Ecco il mio servo, che io ho scelto;il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento.Porrò il mio spirito sopra di luie annuncerà alle nazioni la giustizia.Non contesterà né grideràné si udrà nelle piazze la sua voce.Non spezzerà una canna già incrinata,non spegnerà una fiamma smorta,finché non abbia fatto trionfare la giustizia;nel suo nome spereranno le nazioni». Commento Osservando la difficoltà e l'indifferenza di molte persone, tra oppressore e vittima, il brano del profeta Michéa risuona in modo incisivo: "Così opprimono l´uomo e la sua casa,il proprietario e la sua eredità".Anche Dio è coinvolto in questa sofferenza, è partecipe del dolore, come afferma il salmo: "A te si abbandona il misero, dell´orfano tu sei l´aiuto". La nostra consolazione è questa, il Signore non ci abbandona, anzi partecipa con noi e si lascia coinvolgere dalla nostra sofferenza finché non possa dare compimento alla giustizia. Gesù con la sua vita donata offrirà un senso al dolore, perfino alla morte: sarà la nostra consolazione.

19/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù espose alla folla un´altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l´una e l´altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio"».Espose loro un´altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell´orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».Disse loro un´altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:«Aprirò la mia bocca con parabole,proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell´uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l´ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell´uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!». Commento Dio ha accordato alla creazione una certa libertà che non è revocata quando si cede all´inganno della menzogna e al fascino del male. Sorge allora la domanda dei servi, dietro la quale è possibile riconoscere la voce di un pregiudizio, una velata accusa a Dio di essere, tutto sommato, un "giudice ingiusto". Non riusciamo a comprendere che la mitezza divina non è per nulla un´impotenza o una fragilità di carattere, ma una scelta ben precisa: saper dominare la propria forza e indirizzarla verso sentieri di vita dove la speranza può tornare a fiorire per tutti. Dio ci insegna ad avere pazienza, persino di fronte al manifestarsi delle tenebre in mezzo alla luce. Per questo i servi non devono preoccuparsi di separare in fretta e furia, ma di rimanere in quella fiducia di fondo che non permette mai di disperare, ma di confidare sempre, sapendo che, come afferma il salmo: "Tu sei buono, Signore, e perdoni". Abbiamo bisogno di lasciarci guidare e orientare dallo Spirito, "colui che scruta i cuori e sa che cosa desidera".

20/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, alcuni scribi e farisei dissero a Gesù: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno».Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.Nel giorno del giudizio, quelli di Nìnive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!». Commento Il Signore non chiede a noi grandi cose, dei sacrifici e delle rinunce, manifestazioni esterne, ma senza l'interiorità della fede. Desidera da noi la giustizia, la bontà e il fidarsi di Lui, camminando con Lui. Ci rimprovera perché la nostra fede è tante volte fatta di pratiche, di "cartellini" da bollare, di punti da aggiungere alla cartella nella speranza di poter vincere il tanto sospirato monte premi, quel segno che si chiede a Gesù per giustificare la nostra fede esteriore. Invece, non è questo il modo di vivere da cristiani, ma il riconoscere chi è Gesù per me, metterlo al centro della nostra vita, camminare nelle sue vie. Il Signore non vuole nient'altro che essere amato.
21/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, mentre Gesù parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli.Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti».Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre». Commento Il salmo pone una domanda molto seria: il Signore ha avuto pietà del suo popolo, l'ha perdonato, ma per quanto tempo? Il popolo potrà tornare a gioire dopo l'ennesima caduta, dopo essersi nuovamente allontanato da Dio? Secondo il profeta Michéa, la risposta è sì, Dio non abbandona il suo popolo, perché la sua ira è per la conversazione, Lui desidera manifestare il suo amore. Il Signore rimane fedele a questa promessa solenne e desidera da noi la stessa relazione. Quel comandamento di amare Dio e amare il prossimo come sé stessi è inscindibile, per cui Gesù afferma che la relazione parentale va al di là della sola consanguineità, ma si realizza appieno nel compiere la volontà del Padre.

22/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto».Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"».Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto. Commento Oggi celebriamo la festa di Maria di Màgdala, colei, come abbiamo sentito dal vangelo, si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio. Quel particolare della mancanza di luce è fondamentale per Giovanni, perché è il buio in cui viviamo quando siamo stati scossi duramente nella vita: pensiamo ad una malattia, ad una sofferenza, ad una morte o ad una crisi della fede. Lei va nel buio davanti alla tomba, il punto più concreto e più drammatico dell'umanità, dove il tempo ha posto la parola fine. E lì, Dio si fa presente, ma in modo velato, nascosto. Per Maria e per chiunque di noi, può essere l'inizio di un cammino a ritroso che ci conduce a vedere oltre la morte e riconoscere una presenza: Ho visto il Signore! È l'amore del Cristo che ci possiede, come afferma san Paolo, che ci porta a riconoscere Gesù, ma abbiamo bisogno di lasciarci condurre per passare dalle cose passate, dalle nostre ombre, dalle nostre morti interiori alla nuova rinascita: "le cose vecchie sono passate, ecco, ne sono nate di nuove".
23/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l´agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli». Commento L´esperienza umana di santa Brigida di Svezia è stata una lunga e continua potatura attraverso cui, passo dopo passo, si sono aperti per lei inediti orizzonti di una vita completamente nuova. Già sposa e madre di otto figli, dopo la prematura morte del marito Ulf, Brigida ha fatto esperienza di questo incremento di fecondità promesso da Gesù accogliendo con radicalità le trasformazioni suggerite dalla vita. Incontrare Cristo significa incontrare un fondamento abbastanza grande da poter trasformare una perdita in una potatura. Ma anche questo è dono, non tecnica. E i doni si possono chiedere e attendere con molta umiltà.

24/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno». Commento Il profeta Geremia non lesina sulla speranza e anzi la nutre con delle visioni sempre più ampie. In un solo versetto, il profeta delle contraddizioni più cocenti, rivela e auspica una nuova possibile fecondità per il popolo, che si radica in una relazione con il Signore sempre più intima. L´occasione per ribadire tutto ciò è data dalla spiegazione della parabola del seminatore, dove il soggetto è colui che "ascolta la parola". Ascoltare è già molto, ma sembra non essere sufficiente per essere veramente fecondi. la Parola ha bisogno della nostra accoglienza per essere feconda e basta un piccolo angolo di terra buona per fare questo miracolo.
25/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, si avvicinò a Gesù la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dóminano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». Commento Le parole dell´apostolo Paolo, rivolte ai cristiani della chiesa di Corinto, ci introducono bene nel profilo spirituale di san Giacomo, di cui oggi celebriamo la festa liturgica, a ricordarci come, in un´eroica esperienza di martirio a causa del vangelo, avvenga soprattutto la manifestazione di quel dono battesimale che stabilisce un´indissolubile alleanza tra la nostra carne umana e il mistero di Cristo. Del resto, sappiamo bene come il cammino che ha portato Giacomo a versare il suo sangue nel nome di Cristo ha preso le mosse da aspirazioni molto umane se consideriamo la domanda rivolta da sua «madre» al Signore Gesù. È interessante che il Signore Gesù, anziché sottolineare l´evidente immaturità presente nel cuore di Giacomo e di Giovanni, sceglie di percorrere la strada della purificazione e dell´evangelizzazione del loro desiderio. Fare `carriera´ con Cristo significa letteralmente fare la sua stessa fine, cioè abbracciare fino in fondo il mistero della Croce, perché è al fondo di quel mistero che è seppellito il giorno di Pasqua. L´apice della carriera di un cristiano coincide con il dono di se agli altri. Servire è regnare.

26/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì».Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». Commento Tre brevissime parabole per continuare a pensare al regno di Dio e farlo crescere dentro di noi. Per ognuna di queste parabole vale il principio di una imprescindibile passione per poter accogliere nella propria vita il Regno di Dio. La passione sembra congiungersi stranamente a una lentezza fatta di gesti decisi, ma anche assai misurati per raggiungere lo scopo: bisogna saper ritornare sui propri passi, cambiare il modo di stare al mondo. Nella logica, segnata da un amore fatto di passione e di cura, si incontra la bellezza di Dio nella realtà, ci si abitua a cercare e a raccogliere il bello e il bene ovunque. Le cose nuove sono tutte quelle scelte che siamo chiamati a fare, nella fiducia che "tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio".
27/07	Alla scuola di Gesù Vangelo Matteo In quel tempo, Gesù espose alla folla un´altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell´orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».Disse loro un´altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:«Aprirò la mia bocca con parabole,proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo». Commento Dopo aver seminato o aver impastato non si può che aspettare e sperare... non si può fare molto di più! Eppure in questa chiara sproporzione sembra risiedere tutta la differenza da quell´indifferenza con cui la cintura di cui parla il profeta viene abbandonata «nella fessura di una pietra», troppo vicina al fiume tanto da non poter che marcire. Il seme e il lievito vengono abbandonati come la cintura, eppure sembra che siano seguiti in modo amorevole - seppure a distanza - senza nessuna trascuratezza che permette al seme e all´impasto di dare il meglio, il più bello per la gioia di tutti. Aderire è il modo più promettente per essere fecondi ed essere utili alla gioia di tutti.

28/07	Alla scuola di Gesù Vangelo Matteo In quel tempo, Gesù congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo».Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell´uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l´ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell´uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!». Commento Delle volte non ci accorgiamo che spendiamo molto tempo e molte energie per cose che alla fine risultano vuote, e hanno davvero il peso della polvere. Sarebbe interessante per noi oggi prendere la decisione di vivere per ciò che rimane e di mettere in minoranza tutto ciò che è solo apparenza.
29/07	Alla scuola di Gesù Vangelo Giovanni In quel tempo, molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa.Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà».Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno».Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Commento Tra Marta e il Signore Gesù sembra vi sia un´intesa profonda. Proprio questa intesa permette all´uno e all´altra di essere interamente veri nella relazione, senza timore alcuno di manifestarsi e persino di entrare in conflitto.Possiamo dunque imparare da Lazzaro a essere discepoli abbandonati, da Maria a essere discepoli adoranti, ma da Marta possiamo imparare a essere discepoli sfrontati senza, per questo, essere meno capaci di ascolto e di conversione fino a professare la nostra fede pasquale.
30/07	Alla scuola di Gesù Vangelo Matteo In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:«Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».Terminate queste parabole, Gesù partì di là. Commento La scena dei pescatori che, seduti, con calma, continuano l´opera di raccolta e avviano quella di selezione, infonde una grande tranquillità. Inoltre manifesta un tipo di giudizio che non può essere ricondotto all´opinione arbitraria e capricciosa di un singolo, ma è piuttosto il frutto di un lavoro congiunto e condiviso.Anche il profeta Geremia, dopo aver rivolto parole minacciose al popolo, con la prospettiva di una grande rovina nel caso di perpetrata infedeltà alla Legge di Dio (Ger 17,19-27), è invitato dal Signore a maturare un´adeguata comprensione della parola di Dio, vivendo un´esperienza particolare e suggestiva.La perfezione e la giustizia di Dio non possono mai essere intese senza il loro necessario riferimento alle relazioni di amore che egli stabilisce con la sua creazione e le sue creature.

31/07	Alla scuola di Gesù Vangelo Matteo In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo.Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi. Commento Il profeta, per sua natura, non può essere mai motivo di accomodamento! Fa parte del suo ministero e, prima ancora, della sua esperienza interiore sentire l´appello della Parola quale invito costante a verificare e convertire la propria vita. Il passaggio di Gesù a Nazaret si conclude con questa nota: «E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi».